



L'anziano leader ha presieduto la riunione del nuovo vertice del regime
Ondata di arresti, moniti alla popolazione ma in molte città la resistenza continua

Giro di vite in Cina Torna Deng con la vecchia guardia

Comunisti in Italia

GIORGIO NAPOLITANO

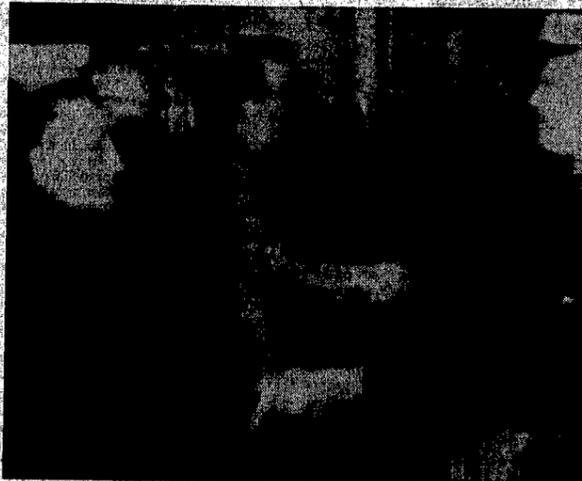
In una piazza di piazza di piazza, vecchio Comune rosso del Materano, non era difficile riconoscere la «vera storia» del Pci: la si poteva leggere nei volti segnati dalla fatica, nell'aspetto semplice e dimesso di tante compagne e di tanti compagni protagonisti di magnifiche lotte per la terra, per il lavoro, per la libertà, per la giustizia. Essere comunisti in Italia ha significato dar voce e forza a quelle masse, battersi per l'affermazione concreta di quei valori, perseguire obiettivi essenziali di riforma e di sviluppo democratico. Il tempo della speranza e del mito di un socialismo già realizzato in altre parti del mondo è passato da un pezzo: quel che è rimasto e rimane è il modo in cui abbiamo saputo tradurre le idee del socialismo in un fattore decisivo di crescita della democrazia nel nostro paese.

Ci siamo riusciti attraverso un faticoso ma tenace sforzo di elaborazione originale, di azione unitaria e di rinnovamento del Pci. Uno sforzo di rinnovamento che ha avuto tra le sue tappe fondamentali la condanna - più di vent'anni fa - dell'intervento militare sovietico contro la «primavera di Praga», e i successivi, sempre più netti sviluppi, con Enrico Berlinguer, del nostro radicale dissenso e di attacco, di fronte a fatti come quelli dell'Afghanistan e della Polonia, di fronte alla politica di potenza dell'Urss, di fronte ai manifestarsi delle tare più profonde dei sistemi costruiti dai partiti comunisti al potere. È vergognoso che in questo momento si tenti da tante parti di mettere in ombra quel nostro lungo cammino, che spiega la prontezza e l'intensità della nostra reazione di orrore e di sdegno di fronte alla selvaggia repressione messa in atto a Pechino contro un pacifico movimento di protesta e di libertà.

Abbiamo in realtà contribuito, noi comunisti italiani, con la nostra critica di fondo, con le nostre denunce più dure, con la nostra autonomia iniziativa, a far emergere e riconoscere nei paesi dell'Est istanze autentiche di riforma e di democrazia. Dove si è tanto ritardato per accoglierle, si pagano oggi gravissimi prezzi: dove si continua a soffocarle o si decide di reprimerle nel sangue, si sollevano pesantissimi incogniti.

Eppure quella è la strada da battere o da riprendere, anche in Cina, nell'interesse di quel grande popolo, di quell'immenso paese, e nell'interesse della pace e dello sviluppo mondiale. Bisognerebbe promettere in tutti i modi contro la linea che è prevalsa nel vertice cinese, guardando ai tremendi problemi da affrontare con spirito aperto per lo sviluppo dell'Est e del Sud del mondo, e non certo ritugiandosi in una scriteriata rivalutazione del maoismo e dei suoi catastrofici esiti.

Ma il Pci deve ormai svolgere il suo ruolo internazionale insieme con quelle forze democratiche e socialiste europee di cui si considera parte integrante. E deve operare in Italia, dall'opposizione, per contribuire alla costruzione di un'alternativa di governo fondata su un'ampia intesa tra forze progressiste che si intreccino col processo sempre più necessario di ricomposizione unitaria nella sinistra. È questa la via per il risanamento della vita pubblica, per il rinnovamento e il rilancio del sistema democratico nel nostro paese. È una via che anche con l'attuale campagna di occultamento e deformazione della «vera storia» del Pci si tenta di bloccare da parte di quanti mirano a conservare in ogni modo gli attuali, soffocanti equilibri di potere. Ed è per tenere aperta quella via che chiediamo maggiori consensi per il Pci il 18 giugno. Vogliamo chiederli con la serietà che ci viene dalla sicurezza delle nostre convinzioni e dall'unità sulle grandi scelte del nostro recente Congresso. Delle scelte che ci impegnano a portare fino in fondo il nostro sforzo di rinnovamento, affinché quello straordinario patrimonio di esperienze e di energie politiche e sociali, umane e morali, che vedevamo ieri raccolto nella piazza di piazza, non si disperda, continui a dare i suoi frutti.



Deng Xiaoping e Li Peng ripresi dalla tv mentre stringono la mano ai militari che hanno applicato la legge marziale

LINA TAMBURRINO A PAGINA 3

Conferenza stampa di Fabius e Veltroni a Parigi Pci e Ps: lavoro comune per l'eurocultura

Una percentuale maggioritaria delle quote di programmazione europea nei palinsesti delle emittenti televisive, il divieto di interrompere i film con gli spot pubblicitari, più in generale il ruolo produttivo e culturale dell'Europa: Partito socialista francese e Partito comunista italiano, impegnati sullo stesso fronte, ieri a Parigi hanno espresso insieme comuni propositi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARILLI

PARIGI. «Con il Pci perché l'Europa si fa con le forze vive che la compongono, perché nel settore dell'audiovisivo abbiamo già lavorato insieme e bene. Condividiamo la necessità di aiutare e incrementare la creazione di cultura». Laurent Fabius, presidente dell'Assemblea nazionale e capitolista del Ps alle prossime elezioni europee, ne è assolutamente convinto: Pci e Ps lavoreranno insieme nel nuovo Parlamento di Strasburgo, a cominciare dalla difesa e dallo sviluppo dell'Europa della cultura. Pci e Ps hanno tenuto ieri una conferenza stampa comune a Parigi, nella Tour de la Liberté dei giardini delle Tuileries. Oltre a Fabius c'erano Jack Lang e Catherine Tasca, Walter Veltroni, Ettore Scolas, Roberto Barzanti, Giulio Pontonovo, Carlo Bouquet, Macha Meril e molti altri intellettuali e politici italiani e francesi, conforati dall'adesione di Jeanne Moreau, Marcello Mastrianni, Federico Fellini, Jean Claude Brialy.

A PAGINA 23

In Urss concluso il Congresso
Ora la perestrojka è più forte

Gorbaciov: «Una prova è superata»

Sul primo Congresso del popolo è calato il sipario dopo 15 giorni di lavori, scontri, aspre battaglie, quasi sempre in diretta tv. Gorbaciov ha replicato a critiche e attacchi con molta moderazione e una rassicurazione: «Non c'è alcun pericolo di colpo di Stato. Stando a certe voci io avrei dovuto essere destituito già almeno quattro volte». Sakharov, insoddisfatto, è tornato all'attacco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Occorre un'opposizione? Il pluralismo politico? Questo Congresso dimostra che il leader sovietico - che è possibile un'ampia dialettica tra posizioni diverse all'interno dell'attuale sistema che si evolve sulla via della democratizzazione e della glasnost? Ma Gorbaciov ha voluto dire la sua su tutti i temi spinosi affrontati in quindici giorni di appassionato dibattito politico. Il mercato è necessario - ha spiegato - ma all'interno della guida del Pcus e del massimo stimolo all'autonomia delle imprese. Dopo aver risposto sia al kamikaze della perestrojka»

sia agli uomini d'apparato, Gorbaciov ha concluso: «Per decenni abbiamo pensato di aver costruito la migliore delle società possibili. Ora vediamo che non era così. Eppure io credo nelle possibilità illimitate del socialismo sulla via della democratizzazione. Sakharov ha chiesto la parola per attaccare duramente la concentrazione del potere nelle mani di una sola persona e rivolgere un appello al paese per abolire il ruolo dirigente del partito. Raggiunto un compromesso con i baltici rinviata all'autunno la nomina del comitato di controllo costituzionale.

A PAGINA 4

Oggi Salvagente sugli anziani

È oggi in edicola con l'Unità il fascicolo n. 21 del Salvagente: «Gli anziani». Chi è anziano, quanti sono e quanti saranno in futuro gli anziani nel nostro paese; chi ha diritto all'assistenza di accompagnamento, quali sono le leggi nazionali e quelle regionali che si occupano degli anziani; i servizi socio-assistenziali; le iniziative delle Regioni; le università della terza età; le proposte dei sindacati; questi alcuni dei principali temi trattati.

Walesa offre al governo l'appoggio di Solidarnosc

almeno finché il sistema non sarà cambiato», afferma il leader di Solidarnosc in una conferenza stampa a Danzica. Ma «siamo molto vicini al governo» per sostenere l'azione riformatrice.

Lech Walesa non esclude la possibilità di un patto d'azione parlamentare con la coalizione al potere per trarre il paese fuori dalla crisi economica. Siamo in Parlamento per controllare il potere e non per farneticare, almeno finché il sistema non sarà cambiato», afferma il leader di Solidarnosc in una conferenza stampa a Danzica. Ma «siamo molto vicini al governo» per sostenere l'azione riformatrice.

A PAGINA 11

Sequestra in una scuola quattro persone per cinque ore

quattro persone, tra cui un bambino di quattro anni. Ha minacciato di far esplodere due bombe di gas. «Voglio il mio avvocato». Dopo cinque ore di trattative l'uomo si è arreso. Quando l'hanno portato via i carabinieri hanno dovuto proteggerlo da una folla inferocita che si era scagliata contro di lui.

Credeva di avere il telefono sequestrato da tutti. In mattinata Domenico Curti, 58 anni, pensionato, è andato nella scuola materna di Surti, un paese in provincia di Viterbo, e ha sequestrato quattro persone, tra cui un bambino di quattro anni. Ha minacciato di far esplodere due bombe di gas. «Voglio il mio avvocato». Dopo cinque ore di trattative l'uomo si è arreso. Quando l'hanno portato via i carabinieri hanno dovuto proteggerlo da una folla inferocita che si era scagliata contro di lui.

A PAGINA 11

Il calcio non scopera Domani si gioca

della Federcalcio, Antonio Matanesi, e del Coni, Arrigo Gattai. La discussione si è protratta per diverse ore e solo verso le 23 l'incrinata vicenda è stata risolta. Domani, quindi, il campionato di serie A si svolgerà regolarmente.

Lo sciopero dei calciatori minacciato nei giorni scorsi è stato revocato ieri sera dopo una convulsa giornata di trattative. Nel pomeriggio l'avvocato Sergio Campana, presidente dell'Aic, si è incontrato con il presidente della Federcalcio, Antonio Matanesi, e del Coni, Arrigo Gattai. La discussione si è protratta per diverse ore e solo verso le 23 l'incrinata vicenda è stata risolta. Domani, quindi, il campionato di serie A si svolgerà regolarmente.

A PAGINA 20

Sulla crisi s'affaccia un'altra ipotesi per perdere altro tempo A Spadolini nuovo minimandato Occhetto: ecco l'ingovernabilità

«La Confindustria è spaccata» dice De Benedetti

DAL NOSTRO INVIATO

BRUNO UGOLINI

S. MARGHERITA LIGURE. Il manifesto degli imprenditori democratici, quelli che vogliono un capitalismo «intelligente», capace di risolvere le nuove contraddizioni della società, è stato presentato dai giovani industriali ad un convegno a Santa Margherita Ligure. Carlo De Benedetti favorendo questa linea ha sostenuto che la Confindustria oggi è divisa in due anime, una che punta al capitalismo trionfante, al malumore degli equilibri politici e l'altra che persegue una svolta, un «capitalismo intelligente». Tra gli interventi quello di Asor Rosa che ha invitato a un'alleanza tra le forze sane e produttive. Al convegno sono rimbombate anche le notizie relative a una disdetta dell'accordo sulla scala mobile. Ma il presidente Pininfarina ha escluso decisioni unilaterali. Oggi parlano Romiti, Trentin, Rossi e molti altri.

A PAGINA 13

Oggi Spadolini riferisce al Quirinale. Ma Forlani gli ha chiesto di tirare avanti fino al 18 giugno. Per «esplorare» cosa? Forse le divergenze sulle riforme istituzionali. Tanto più se Craxi - stamane tocca a lui - dovesse insistere sul referendum presidenzialista. Spunta, così, l'ipotesi di un mezzo incarico al presidente del Senato, Occhetto: «Stanno facendo girare a vuoto Spadolini solo per prendere tempo».

PASQUALE CASCELLA FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Hanno aperto una crisi di governo dichiarando un minuto dopo di essere tutti d'accordo per ricostituire la maggioranza. E ora stanno facendo girare a vuoto Spadolini solo per prendere tempo. Non vogliono essere giudicati per le loro responsabilità di oggi e per le scelte che compiranno dopo le elezioni». Questa la denuncia di Achille Occhetto. Forlani ha già chiesto a Spadolini di promuovere «ulteriori costruttivi confronti». Oggi a palazzo Giustiniani arriva Craxi; pare con l'intenzione di chiedere un «approfondimento» sul referendum presidenzialista. A fine giornata Spadolini salirà al Quirinale per restituire il mandato. Chiederà o riceverà un mezzo incarico istituzionale? Nella DC intanto Forlani si prepara ad abbandonare De Mita.

FEDERICO GEREMICCA A PAGINA 7

I valori di libertà della sinistra

L'ondata di solidarietà per gli studenti e per il popolo di Pechino non può fermarsi a un livello sentimentale, alle emozioni pur così profonde per le vicende delle ultime settimane: lo non sono e non sono mai stato comunista ma mi sento di chiedere ai compagni comunisti, cui mi legano tante lotte comuni, di distinguere quello che va gettato da quella parte del nostro passato che va non solo conservata ma anche valorizzata ed esaltata. Penso ai valori viventi della tradizione di sinistra, del movimento operaio. Sono completamente d'accordo con Achille Occhetto nel suo netto rifiuto del comunismo come «sistema» come regime politico-sociale, che vuol dire rifiuto del cosiddetto socialismo reale. Non solo sono d'accordo ma ammiro il suo coraggio e la sua lucidità. L'ottusità burocratica, il dissesto economico e produttivo, i persistenti squilibri sociali, persino l'aggressione esterna come leva di compattamento interno: tutto questo era stato denunciato come prova di

un fallimento storico. Mai si era raggiunta la «pregnanza probatoria di un esercizio del popolo. Ed è vero: la radice di questa malattia non può essere ricondotta alle «colpe» di questo o quel personaggio; essa affonda su un terreno storico la cui espressione è il punto di riferimento è l'ideologia. Essa, va dunque molto al di là dello stalinismo: la ritroviamo (proprio cento anni fa) nelle stesse origini della socialdemocrazia europea, nello stalinismo onnicomprensivo nel partito come coscienza esterna unificante. Nemmeno potete pensare, compagni comunisti, di liberarvi del problema dicendo che quei sistemi, quegli Stati, non sono comunisti perché sono (come è chiarissimo) così lontani dalle vostre convinzioni e dalle vostre speranze. Circa due miliardi di donne e di uomini si sentono, con adesione o con rifiuto o con indifferenza, parte di un mondo comunista. In questioni così serie non possiamo fare giochi di parole. Non c'è un solo comunismo come non c'è un solo capitalismo, ce ne sono diversi, nella realtà come nell'immaginazione. Quello che conta è la natura della società di cui stiamo parlando, se è più o meno democratica, più o meno disuguale, più o meno violenta, se i cittadini sono più o meno liberi, se prevalgono gli arbitri e le ingiustizie del mercato, oppure quelli di uno Stato gestore della società.

VITTORIO FOA

Ecco allora che, nell'atto stesso di rifiutare ancora una volta le esperienze e le ideologie di uno stalinismo autoritario e dittatoriale, dobbiamo riaffermare i valori che sono della nostra storia, di quella sinistra di cui i comunisti sono parte così rilevante. Sono valori che ci si presentano ogni giorno come domande. Perché in un paese democratico e ricco come il nostro tanta parte del popolo vive in povertà ed incertezza perché la dignità del lavoro umano è così poco rispettata? Perché sono così acute e intollerabili le disuguaglianze nell'accesso alla salute, al sapere, ai servizi civili? Perché lo Stato è impotente di fronte alla mafia? Perché continua il dislivello fra Nord e Sud? Non sto cercando (secondo un vecchio vizio consolatorio della sinistra) di giustificare i mali di un campo con quelli dell'altro. Proprio perché mi sento in fondo un democratico occidentale so che dalla crisi e dalla cadu-

ta del socialismo reale dobbiamo trarre un maggiore impegno per rendere più reale la nostra democrazia. Non sono sorpreso per l'indecente polemica che i partiti di governo hanno scatenato contro i comunisti perché questi si appellano alla libertà e alla democrazia. Certo, nella riproposizione degli esorcismi del 1948 e della peggiore guerra fredda vi è una grave caduta di cultura etico-politica. Ma c'è anche dell'altro. I richiami di Occhetto alla democrazia liberale, alla tradizione americana liberale, cioè progressista, creano problemi alle forze che ci governano e sgoverano. Esse hanno capito che la libertà e la democrazia che la sinistra rivendica come elemento costitutivo sono certe quelle antiche della tradizione liberale presocialista, ma sono anche arricchite dalla lunga lotta socialista e del movimento operaio nei suoi successi e nelle sue sconfitte, nelle sue luci e nelle sue ombre. Quelle luci continueranno a guidarci.

A PAGINA 10

Domani con L'Unità



Nel quinto anniversario della scomparsa
una scelta di scritti,
discorsi, interviste di Enrico Berlinguer

Organizziamo la diffusione straordinaria

GIORNALE + LIBRO LIRE 2.000